

GRESSONEY-SAINT-JEAN (re1) Centomila euro stanziati dal Gal della Valle d'Aosta, che il Comune di Gressoney-Saint-Jean ha integrato con ulteriori 25mila euro. E' questa la cifra a sostegno del progetto, avviato dalla scorsa Amministrazione comunale, che riguarda le cappelle porticate antistanti la facciata della chiesa parrocchiale con la rappresentazione dei Misteri del Rosario. Un analogo monumento è presente davanti alla chiesa di Issime: lì si tratta di nicchie nel muro. Le volte, dipinte con scene che ricordano i Misteri, sono sostenute da esili colonnine, alcune delle quali hanno avuto un cedimento e sono inclinate. «Per questo - spiega l'ingegner Angelo Silvestri, assessore all'Urbanistica e ai Lavori Pubblici di Saint-Jean - si è pensato di restaurare il patrimonio pittorico delle edicole e, prima ancora, di mettere in sicurezza e valorizzare l'intero complesso, rimuovendo le colonne che sostengono le volte anteriori, scavando alla base per realizzare una fondazione in calcestruzzo e ricollocandole in verticale». La procedura di formalizzazione dell'intervento sarà conclusa entro dicembre 2020, per poter dare il via ai lavori a partire da aprile 2021.

La messa in sicurezza del complesso si concluderà entro l'anno prossimo. «Il restauro delle cappelle sarà poi completato nel corso del 2022 grazie ai fondi Cei, derivanti dall'8x1000 alla Chiesa Cattolica. - aggiunge l'architetto Mariagiovanna Casagrande di Champorcher, nominata dalla Parrocchia alla direzione dei lavori - Nelle lunette sono state rinvenute delle scritte in gotico tedesco con citazioni dalla Bibbia e dai Vangeli, una testimonianza significativa e connotante per una comunità walser come quella di Gressoney. Sarà un importante lavoro di restauro».

Nelle note storiche della relazione tecnica dell'architetto Casagrande, approfondite poi in un articolo scritto, insieme a Nicola De La Pierre, per la rivista dell'associazione culturale Augusta di Issime si legge: «Nella seconda metà del XVII secolo, i documenti danno notizia di pochi lavori importanti, tra i quali le cappelle della Via

A Gressoney-Saint-Jean si restaurano le antiche cappelle della Via Crucis



Le cappelle della Via Crucis davanti alla chiesa parrocchiale di Gressoney-Saint-Jean. A destra l'assessore comunale all'Urbanistica e ai Lavori Pubblici Angelo Silvestri



Crucis. Il lavoro risulta essersi trascinato a lungo, probabilmente per mancanza di fondi e per la sopraggiunta pestilenza del 1630. E' solo dalla visita del Vescovo del 1713 che si apprende con certezza che i lavori erano effettivamente terminati. Dopo il 1806, l'area antistante l'ingresso della chiesa parrocchiale divenne quindi il sagrato della stessa, in cui la comunità si riuniva prima e dopo le ce-

lebrazioni e per tutti gli avvenimenti che via via si commemoravano. Le cappelle, oggetto di intervento, fanno da sfondo e accolgono la cittadina che si raccoglie davanti alla chiesa parrocchiale. Dal 1889 al 1925 La Regina Margherita fu a Gressoney, da principio come ospite del barone Luigi Beck Peccoz presso la Villa Margherita, dal 1904 abitò il Castello Savoia costruito appositamente per i

soggiorni reali. Sono numerose le foto che ritraggono all'ingresso o all'uscita della Messa nella chiesa parrocchiale».

Nel 1959 per la creazione della Piazza Superiore - Obre Plaz - a monte della chiesa venne demolita la casa Barbaresch-hus. In quest'occasione venne rimosso il cancello che delimitava a nord il sagrato della chiesa e venne rasa al suolo la quindicesima

cappella, di cui rimane visibile il sedime, per allargare il passaggio e dare una maggiore apertura al collegamento tra le piazze: la nuova e l'esistente piazza Umberto I. Da tale data, le restanti cappelle sono state così destinate a ospitare in cornici lignee le raffigurazioni dei vari episodi della Via Crucis. Di queste tele dipinte a tempera, alcune sono solamente siglate L. M., mentre altre

sono firmate per esteso dal pittore Luigi Morgari, artista molto attivo tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, anche in Valle d'Aosta. Nel 1985 vennero tagliate le piante antistanti le cappelle perché, data la loro mole, danneggiavano le strutture retrostanti. Oggi, dopo vari rimaneggiamenti, il terreno prospiciente le cappelle è mantenuto a prato.

Elena Rembado